

Febbraio 2014

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

■ A febbraio 2014 gli occupati sono 22 milioni 216 mila, in diminuzione dello 0,2% rispetto al mese precedente (-39 mila) e dell'1,6% su base annua (-365 mila).

■ Il tasso di occupazione, pari al 55,2%, risulta stabile in termini congiunturali ma diminuisce di 0,8 punti percentuali rispetto a dodici mesi prima.

■ Il numero di disoccupati, pari a 3 milioni 307 mila, aumenta dello 0,2% rispetto al mese precedente (+8 mila) e del 9,0% su base annua (+272 mila).

■ Il tasso di disoccupazione è pari al 13,0%, sostanzialmente stabile in termini congiunturali ma in aumento di 1,1 punti percentuali nei dodici mesi.

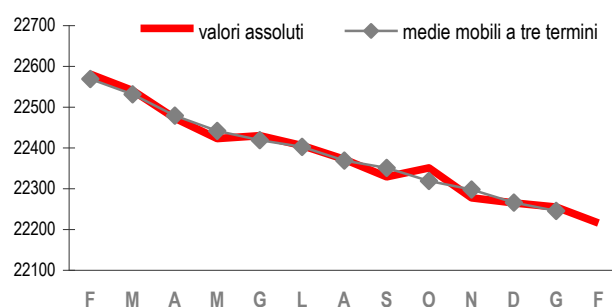
■ I disoccupati tra i 15-24enni sono 678 mila. L'incidenza dei disoccupati di 15-24 anni sulla popolazione in questa fascia di età è pari all'11,3%, in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente ma in aumento di 0,5 punti su base annua. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero la quota dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 42,3%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente ma in aumento di 3,6 punti nel confronto tendenziale.

■ Il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni risulta sostanzialmente stabile sia rispetto al mese precedente sia rispetto a dodici mesi prima. Il tasso di inattività pari al 36,4%, rimane stabile in termini congiunturali e aumenta di 0,1 punti su base annua.

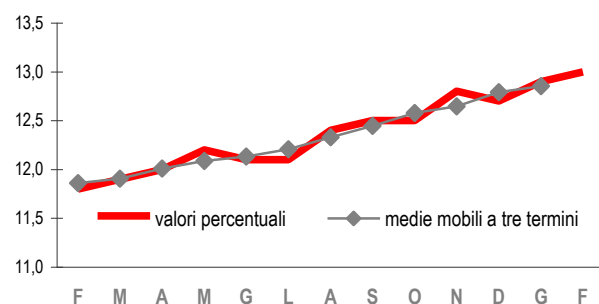
PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Febbraio 2014, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
		in punti percentuali	
Tasso di occupazione 15-64 anni	55,2	0,0	-0,8
Tasso di disoccupazione	13,0	0,0	1,1
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	42,3	-0,1	3,6
Tasso di inattività 15-64 anni	36,4	0,0	0,1

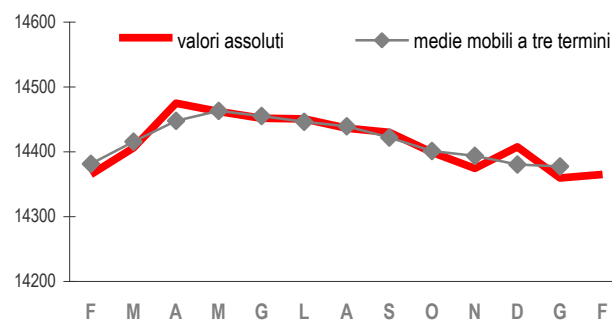
OCCUPATI. Febbraio 2013- febbraio 2014, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Febbraio 2013- febbraio 2014, dati destagionalizzati, valori percentuali



INATTIVI 15-64 ANNI. Febbraio 2013- febbraio 2014, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



Differenze di genere

A febbraio l'occupazione diminuisce su base mensile per effetto del calo della componente maschile (-0,5%) mentre quella femminile aumenta (+0,3%). Su base annua l'occupazione diminuisce sia per gli uomini (-2,2%) sia per le donne (-0,7%).

PROSPETTO 2. POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO

Febbraio 2014, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		assolute	percentuali	assolute	percentuali
MASCHI					
Occupati	12.900	-65	-0,5	-294	-2,2
Disoccupati	1.845	29	1,6	203	12,3
Inattivi 15-64 anni	5.249	19	0,4	61	1,2
FEMMINE					
Occupati	9.316	26	0,3	-70	-0,7
Disoccupati	1.462	-21	-1,4	70	5,0
Inattivi 15-64 anni	9.116	-14	-0,2	-61	-0,7
TOTALE					
Occupati	22.216	-39	-0,2	-365	-1,6
Disoccupati	3.307	8	0,2	272	9,0
Inattivi 15-64 anni	14.365	5	0,0	0	0,0

Il tasso di occupazione maschile, pari al 64,0%, scende di 0,3 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 1,4 punti su base annua. Quello femminile, pari al 46,6%, aumenta di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali ma diminuisce di 0,2 punti rispetto a dodici mesi prima.

Rispetto al mese precedente la disoccupazione cresce per la componente maschile (+1,6%) ma diminuisce per quella femminile (-1,4%). In termini tendenziali il numero di disoccupati cresce sia per gli uomini (+12,3%) sia per le donne (+5,0%).

Il tasso di disoccupazione maschile, pari al 12,5%, aumenta sia in termini congiunturali (+0,2 punti percentuali) sia in termini tendenziali (+1,4 punti); quello femminile, pari al 13,6%, cala di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente ma cresce di 0,6 punti su base annua.

La sostanziale stabilità del numero di inattivi nel confronto congiunturale è effetto dell'aumento della componente maschile (+0,4%) e della diminuzione di quella femminile (-0,2%). Anche su base annua l'inattività cresce tra gli uomini (+1,2%) e diminuisce tra le donne (-0,7%).

PROSPETTO 3. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER SESSO

Febbraio 2014, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali in punti percentuali		Variazioni tendenziali in punti percentuali	
MASCHI					
Tasso di occupazione 15-64 anni	64,0		-0,3		-1,4
Tasso di disoccupazione	12,5		0,2		1,4
Tasso di inattività 15-64 anni	26,7		0,1		0,4
FEMMINE					
Tasso di occupazione 15-64 anni	46,6		0,2		-0,2
Tasso di disoccupazione	13,6		-0,2		0,6
Tasso di inattività 15-64 anni	46,1		-0,1		-0,2

La partecipazione dei giovani al mercato del lavoro

A febbraio 2014 sono occupati 923 mila giovani tra i 15 e i 24 anni, in diminuzione dell'1,4% rispetto al mese precedente (-13 mila) e del 10,4% su base annua (-107 mila).

PROSPETTO 4. GIOVANI 15-24 ANNI PER CONDIZIONE

Febbraio 2014, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		assolute	percentuali	assolute	percentuali
GIOVANI 15-24 ANNI					
Occupati	923	-13	-1,4	-107	-10,4
Disoccupati	678	-11	-1,6	27	4,2
Inattivi	4.393	20	0,5	46	1,1

Il tasso di occupazione giovanile, pari al 15,4%, diminuisce di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 1,7 punti nei dodici mesi.

Il numero di giovani disoccupati, pari a 678 mila, è in calo dell'1,6% nell'ultimo mese (-11 mila) ma in aumento del 4,2% rispetto a dodici mesi prima (+27 mila).

L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari all'11,3% (cioè più di un giovane su 10 è disoccupato). Tale incidenza diminuisce di 0,2 punti percentuali nell'ultimo mese ma cresce di 0,5 punti rispetto allo scorso anno.

Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, cioè la quota di giovani disoccupati sul totale di quelli attivi (occupati o disoccupati), è pari al 42,3%, in calo di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente ma in aumento di 3,6 punti nei dodici mesi. Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono pertanto esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, ad esempio perché impegnati negli studi.

Il numero di giovani inattivi è pari a 4 milioni 393 mila, in aumento dello 0,5% nel confronto congiunturale (+20 mila) e dell'1,1% su base annua (+46 mila).

Il tasso di inattività dei giovani tra i 15 e 24 anni, pari al 73,3%, sale di 0,4 punti percentuali nell'ultimo mese e di 1,2 punti nei dodici mesi.

PROSPETTO 5. GIOVANI 15-24 ANNI: TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE

Febbraio 2014, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali in punti percentuali	Variazioni tendenziali in punti percentuali
GIOVANI 15-24 ANNI			
Tasso di occupazione	15,4	-0,2	-1,7
Tasso di disoccupazione	42,3	-0,1	3,6
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	11,3	-0,2	0,5
Tasso di inattività	73,3	0,4	1,2

Revisioni

Il prospetto che segue riepiloga le revisioni, in termini di differenze tra le variazioni congiunturali, che emergono considerando i dati diffusi con il comunicato odierno e quelli del comunicato precedente.

PROSPETTO 6. OCCUPATI, TASSO DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE

Gennaio 2013- gennaio 2014, revisioni delle variazioni congiunturali

Anno	Mese	Occupati (valore assoluto)	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione
2013	Gennaio	0,0	0,0	0,0
	Febbraio	0,0	0,0	0,0
	Marzo	0,0	0,0	0,0
	Aprile	0,0	0,0	0,0
	Maggio	0,0	0,0	0,0
	Giugno	0,0	0,0	0,0
	Luglio	-0,1	0,0	0,0
	Agosto	0,1	0,0	0,0
	Settembre	0,0	0,0	0,0
	Ottobre	0,1	0,0	0,0
	Novembre	0,0	0,0	0,0
	Dicembre	0,0	0,0	0,0
2014	Gennaio	0,0	0,0	0,0

Glossario

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%.

Dato destagionalizzato: dato depurato dalla stagionalità.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al mese (trimestre) precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese (trimestre) dell'anno precedente.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.

Nota metodologica

La Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: occupati e disoccupati.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione nelle settimane. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici, alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO e sono definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea (il regolamento più importante è il Council Regulation n. 577/1998).

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in

strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

A partire dal terzo trimestre 2012 è stato introdotto un nuovo disegno campionario, che ha previsto l'aggiornamento delle informazioni di stratificazione e l'introduzione di una rotazione casuale dei comuni campione.

Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011, le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono dunque esclusi coloro che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana o straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali. Tale popolazione risulta provvisoria e verrà rivista in seguito ai risultati del Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2011.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). In generale l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate. Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di disoccupazione totale è pari al 12,956 che arrotondato è riportato come 13,0. Il tasso di disoccupazione totale di gennaio 2014 è pari al 12,910 ed è riportato nelle serie storiche mensili allegate al comunicato come 12,9 (Tabella 1 pag. 4). La differenza tra il dato di febbraio 2014 e quello di gennaio 2014 è pari quindi a 0,046. Date le regole dell'arrotondamento, nel prospetto 1 la variazione in punti percentuali è indicata pari a 0,0 punti percentuali e non 0,1 punti come sarebbe se si considerasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Le stime mensili

Il mese di febbraio 2014 va da lunedì 3 febbraio a domenica 2 marzo.

Le stime mensili sono prodotte a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria, perché basate su una parte del campione riferito al mese (circa 20 mila famiglie, pari a quasi 47 mila individui, per il mese di febbraio) e vengono diffuse contestualmente ai dati mensili sulla disoccupazione da parte di Eurostat. Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni

dal trimestre), le stime dei tre mesi vengono ricalcolate sull'intero campione riferito a ciascun mese e diventano così definitive.

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, tutti i dati mensili riportati nel comunicato stampa sono sottoposti mensilmente ad una procedura di destagionalizzazione, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei modelli. Con riferimento ai soli dati destagionalizzati, pertanto, possono verificarsi variazioni anche nei mesi già consolidati (le cui stime non destagionalizzate sono divenute definitive) che derivano dalla replicazione della procedura di destagionalizzazione con l'aggiunta dell'ultimo dato disponibile.

I dati mensili sia destagionalizzati sia non destagionalizzati sono disponibili su I.Stat il datawarehouse dell'Istat.